

NARRATIVA » INTERVISTA A BJÖRN LARSSON

«Attacco il capitalismo finanziario»

Lunedì esce "I poeti morti non scrivono gialli", thriller sui generis ambientato in Svezia

di Sergio Buonadonna

Björn Larsson alla prova Italia. Esce lunedì 5 settembre "I poeti morti non scrivono gialli", il giallo "sui generis" - chiarisce il sottotitolo - con cui il fortunato autore di "La vera storia del pirata Long John Silver", scrittore celebrato per stile, ispirazione e profondità psicologica si cimenta con il genere che ha imposto gli svedesi in tutto il mondo, da Henning Mankell a Stieg Larsson, omonimia pesantissima tale da potere fare ombra al raffinato Björn. Che si vendica da par suo - con autoironia e provocazione - costruendo un romanzo nel romanzo in cui scopre le carte anche in politica, cosa che aveva sempre tenuto lontana o almeno in sottofondo. Ma stavolta l'autore di "Bisogno di libertà" non ha potuto sottrarsi: il poeta Jan Y. Nilsson viene trovato morto nel suo peschereccio-casa nel porto di Helsingborg ucciso da un affondo di penna stilografica avvelenata sul collo. È un'Aurora blu, la stessa che usa il suo editore Karl Petersén, che per fargli guadagnare un po' di soldi per ripagarlo delle bellissime poesie che non tirano sul mercato, gli aveva imposto un giallo "che va tanto di moda". Jan ha fatto le cose in regola: un giallo finanziario che mette a nudo gli imbrogli del grande capitale, i facili arricchimenti, le speculazioni, le trame e le collusioni politiche di personaggi insospettabili. È una radiografia del capitalismo finanziario che domina la scena politica globale con tanto di nomi e cognomi. Ma è per questo che il poeta (e non solo lui) viene ucciso per di più con una penna stilografica? Naturalmente questo dovrà scoprirlo il lettore. Noi abbiamo scoperto vistose tracce di Larsson nella sua casa che sta appunto a Helsingborg a 500 metri dal porto, segno che lo scrittore, che ha vissuto per anni nella "Rustica", la sua barca a vela ed ha avuto il mare come fedele compagno della sua letteratura, è in qualche modo tornato sul luogo del delitto. Ma per sviare le indagini s'è fatto trovare ai fornelli intento alla sua pasta quasi quotidiana.

Al pomodoro, alla puttanesca, alla carbonara o come gli suggerisce il fedele libro di ricette gli piace moltissimo, ma con un cruccio: "qual è il peperoncino dal gusto perfetto per le penne all'arrabbiata? Lo sto ancora cercando", si dice sconcolato Larsson. Ma lasciamolo alla sua seconda prova di italiana e torniamo alla prima.

Come e perché è nato questo romanzo così inusuale?

«La moda del giallo svedese mi aveva stancato. È la mia rivincita: un falso giallo. Riprendo gli stereotipi del genere ma ho voluto raccontare un'altra cosa: la poesia, la letteratura che è il personaggio principale del romanzo. Con la speranza che i lettori di gialli possano condividere la mia idea che ci sono anche altri libri che vale la pena di leggere».

È il senso di Larsson per la letteratura?

«Mi piace questa domanda e rispondo sì. È anche la sfida di far leggere un po' di poesia vera ai lettori che normalmente non ne leggono mai».

Per questo la poesia l'ha presa in prestito?

«Sì, perché non sono un poeta. Perciò ho chiesto a un poeta vero, il mio amico francese Yvon Le Men, che vive solo della sua poesia e ha ispirato la vittima del mio libro, se poteva prestarmi i suoi versi. Ha accettato».

E l'ha scritto perché tra un po' nessuno scriverà più romanzi normali?

«Quel che mi fa arrabbiare è che la letteratura deve essere pubblicata in collana, deve essere un genere. La letteratura deve rompere con tutto questo se no il romanzo sparisce. Che noia questa massa enorme di libri di genere. Il giallo fa cassa e avanti così. Io dico no».

In questa sfida c'è la complicità di un editore?

«La mia editrice francese Ariane Fasquelle, direttrice letteraria di Grasset e figlia del fondatore Jean-Claude Fasquelle, mi aveva detto: tu dovresti scrivere un giallo. La mia prima risposta è stata no. Poi ci ho ripensato e ho fatto qualcosa che lei non si aspettava. Forse l'avrò un po' delusa».

Finora il libro è uscito solo in Svezia. Com'è andato?

«Benissimo. Ha avuto recensioni positive anche per quest'idea che un giallo si può leggere a molti livelli».

Come pensa sarà accolto in Italia dove il lettore è abituato a conoscerla in altro modo?

«Mi auguro che il lettore apprezzi il gioco, ma sono convinto che piacerà perché la storia è movimentata, ed ha anche una certa ironia alla Camilleri. Nel giallo svedese invece non si sorride mai, non c'è un momento di riposo. È serio, serio, serio mentre in quello italiano l'ironia avverte che non si tratta della realtà. Ecco io mi sento vicino a Camilleri per l'ironia e a Calvino per l'estetica».

Come giudica il fatto che Calvino sia l'italiano a cui si fa più riferimento da parte di autori stranieri, più di Umberto Eco?

«Eco ha fatto qualche bel romanzo ma Calvino nel suo stile, nella sua maniera chirurgica di scrivere è unico. Non c'è un altro Calvino ma ci sono altri Eco».

C'è un autore a lei caro, Harry Martinson, che spesso e anche stavolta compare nei suoi romanzi. Perché?

«È l'unico che sento vicino come scrittore. Lui aveva una visione molto alta dell'essere umano ed anteponeva l'etica a tutto, il che di questi tempi è rarissimo».

Per questo fa dire al commissario Marck che "la letteratura deve essere scomoda, inaspettata, indisciplinata, irritante, ribelle. Una costante bocciata d'aria fresca"?

«Sì, questa è la mia visione, però c'è un limite ed è quando diventa provocazione perché il lettore normale non sempre la ama. La letteratura deve rompere con gli schemi, ma accompagnando il lettore».

Ed è anche il suo primo romanzo fatto in casa.

«Il mio primo in cui la storia ha luogo in Svezia».

La politica in genere è lontana dai suoi romanzi. Come mai stavolta s'è lanciato in una critica profonda del capitalismo finanziario?

«Perché ho paura delle ingiustizie che vedo in una realtà che peggiora di giorno in gior-

no. E quando l'ingiustizia diventa troppo grande è una minaccia per la società. Lo si vede in Italia ma anche in Svezia. Così ho colto l'occasione di dire la mia politicamente però è anche vero che il giallo è sempre più parte della politica».

Il suo poeta dedica un pensiero anche all'Italia quando scrive che "Berlusconi poteva permettersi di comprare un Boeing 727 mentre la società è piena di disoccupati". È un dettaglio solo per i lettori italiani?

«No, prima di scrivere ho fatto per anni un'indagine dettagliata sulle assurdità di queste persone ricchissime senza limiti all'ingordigia. Comprarsi un Boeing privato è assurdo! Nessuno ha bisogno di così tanti soldi per vivere, per fare politica, per avere potere. Eppure...».

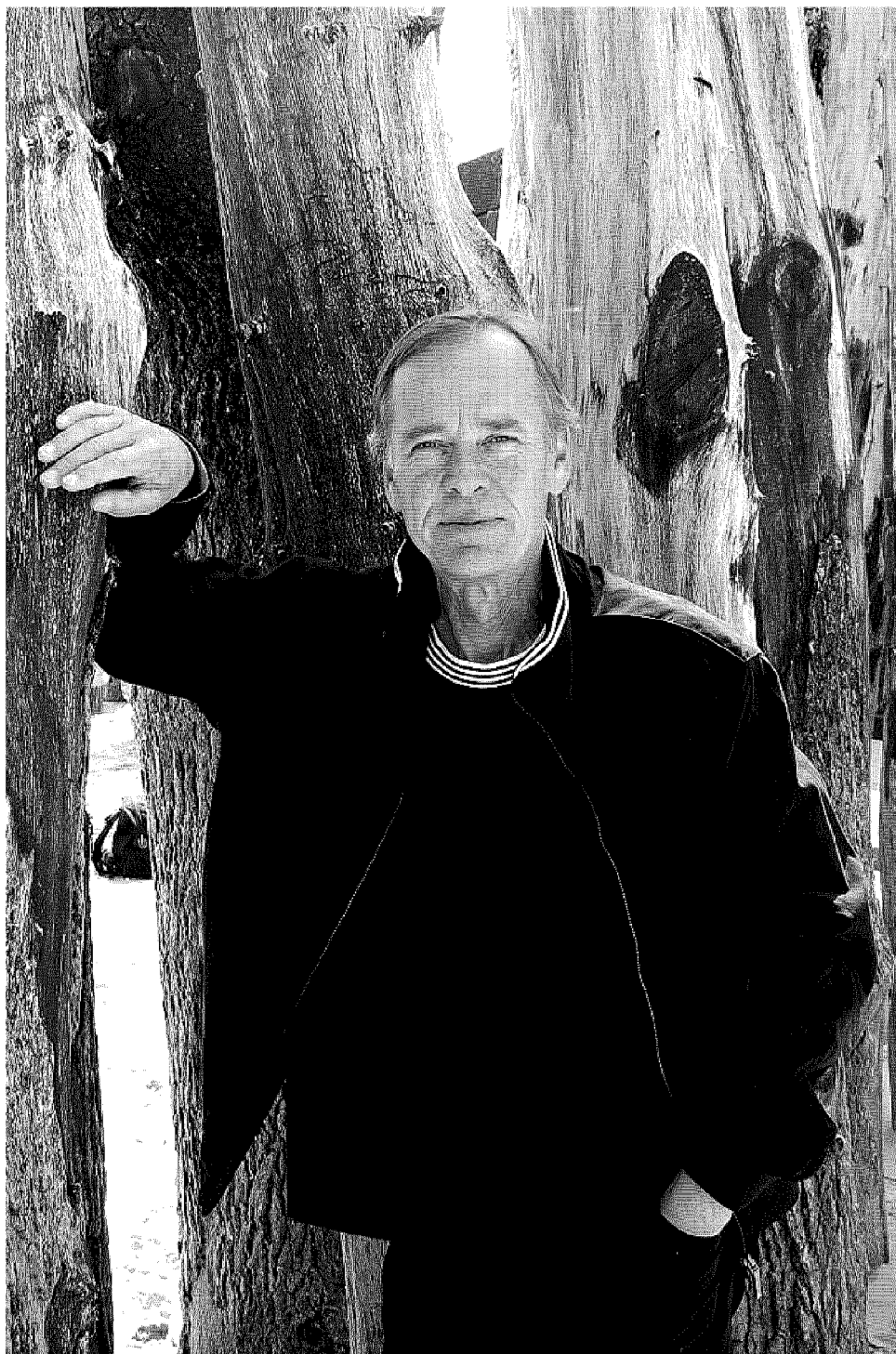
Un altro aspetto che colpisce, come già in Stieg Larsson e Jo Nesbø, è la citazione di un sito neonazista e il fatto che questa cultura di estrema destra, anti islamica sia così presente nella società scandinava. Abbiamo ancora sotto gli occhi la tragedia di Oslo. Nel libro è il caso di un operaio socialdemocratico licenziato che non sopporta neri e islamici e apre un sito neonazista.

«La Svezia è un paese paradossale perché noi abbiamo sempre avuto questi stronzi (sic!) estremisti. Pochi ma pericolosi. Non c'è una destra populista da noi, né una sinistra molto radicale; al centro c'è la sintonia civile del 90% delle persone, ma già Stieg Larsson sentiva il dovere di questa missione contro i nazisti».

Se lei fosse un libro quale vorrebbe essere?

«Potrei dire un romanzo di Martinson, che racconta la vita dei vagabondi all'inizio del secolo, ma è difficile scegliere un solo suo libro. Forse la Certosa di Parma di Stendhal perché c'è il piacere di vivere, l'amore, l'amicizia».

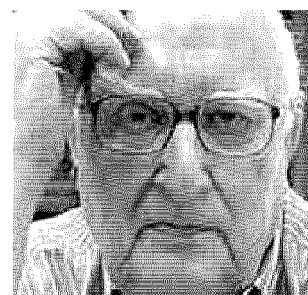
©RIPRODUZIONE RISERVATA



“ Nel mio Paese abbiamo sempre avuto questi estremisti. Pochi ma pericolosi. Già Stieg Larsson sentiva il dovere di questa missione contro i nazisti



“ Nel suo stile e nella sua maniera chirurgica di scrivere Italo Calvino è davvero unico. Non c'è un altro Calvino ma ci sono altri Umberto Eco



“ Sono convinto che questo mio nuovo libro piacerà al lettore perché la storia è movimentata, ed ha anche una certa ironia alla Andrea Camilleri

➔ FESTIVAL LETTERATURA



Il 7 settembre lo scrittore sarà a Mantova

Edito come tutti gli altri suoi romanzi da **Iperborea**, la casa editrice che ha contribuito a diffondere in Italia la letteratura del nord Europa, “I poeti morti non scrivono gialli” (pp. 257, € 18) sarà presentato il 7 settembre a Mantova al Festival Letteratura. Per Björn Larsson (sopra nella

foto di Basso Cannarsa e a sinistra ritratto a Trieste da Lasorte alla Barcolana 2009) un importante ritorno dopo il successo del 2009 con “Otto personaggi (in cerca) con autore”. Lo scrittore svedese dialogherà con alle 16.15 al Museo Diocesano con il giornalista e giallista Luca Crovi.